

di alienarsi da loro.¹ A nuovi dissidii fra i Basileesi e il papa ed in ultimo alla scissione del sinodo condusse la scelta del luogo, in cui si doveva tenere il concilio per trattare dell'unione.²

A mezzo dei suoi legati Eugenio IV domandò che il sinodo per l'unione si tenesse in una città italiana di suo grado, mentre la Francia lavorò con tutta la forza per la scelta di Avignone. Con ciò la diplomazia francese non mirava ad altro che a ricondurre il papato nella prigionia avignonese ed a sfruttarlo per interessi francesi. Col fatto che vi diedero l'assenso, gli elementi radicali di Basilea abbassarono il concilio al livello di un istrumento dell'egoismo nazionale. La decisione avvenne fra scene selvagge il 7 maggio 1437 nella 25ª sessione. La maggioranza, guidata dal card. Luigi d'Aleman d'Arles, decise, fra le violente contraddizioni degli avversarii, che luogo del concilio per l'unione fosse Basilea od Avignone, oppure una città di Savoia qualora Basilea non fosse comoda per i Greci: insieme si riscuote da tutte le persone ecclesiastiche, anche dal papa e dai cardinali, una decima per sostenere le spese. La minoranza, al contrario, col cardinal Cesarini, tenne fermo che il concilio per l'unione avesse a tenersi in Firenze o ad Udine.³

Il papa approvò la decisione della minoranza e fece quanto era in suo potere per mandare a vuoto l'esecuzione del decreto della maggioranza, ben sapendo che col trasferimento del concilio da Basilea ad Avignone la maggioranza mirava unicamente a stabilirvi la Curia romana sotto la protezione di Francia dopo la sua morte o deposizione. Da ciò si può anche spiegare come il cardinale Luigi d'Aleman ed i suoi seguaci, non ostante che il

¹ Giudizio di PICHLER I, 389. Cfr. ZIMMERMANN 89 s. e l'opera, disgraziatamente non continuata, di ZHISHMAN sulle trattative per l'unione 18 ss., 125 ss. V. anche PÉROUSE, *Aleman* 187 ss., 200 ss.; VALOIS I, 378 ss. Dal punto di vista greco-ecumenico discute le trattative dei Greci coi basileesi N. KALOGERAS in *Rev. internat. de théol.* (Berne) I (1883), 39 ss.

² Per le trattative sulla traslazione del concilio allo scopo di procurare l'unione coi Greci cfr. anche le relazioni di Enea Silvio da Basilea a Siena dell'aprile 1434 (presso WOLKAN, I 1, 41 ss.). Da principio Enea Silvio credette alla possibile scelta di Siena come luogo del concilio.

³ Vedi GIOV. DI SEGOVIA in *Mon. Concil.* II, 965 ss., 980. MASSI XXIX, 133 ss. Cfr. HALLER I, 13 s., 25 s., 148 s., 157 s.; PÉROUSE, *Aleman* 210 ss.; VALOIS II, 34 ss. Per la critica dell'esposizione fatta dal Valois e specialmente pel doppio ginocchio del governo francese cfr. HALLER in *Hist. Zeitschr.* CX (1912), 345, 351 s. Sull'atteggiamento dei Tedeschi al concilio a fianco della maggioranza conciliare e sul contegno dell'imperatore Sigismondo v. *Deutsche Reichstagsakten* XII, LVII ss. Come luogo dove tenersi il concilio per l'unione Sigismondo offrì Buda; *ibid.* LIX s., 23 ss. Sulle sue relazioni col papa e col concilio dopo la discordie decisione conciliare del 7 maggio 1437 cfr. *ibid.* 111 ss., 216 ss. Presso HALLER, *Concil. Basil.* IV, 348-360, il protocollo della votazione nella congregazione generale del 5 dicembre 1436; una maggioranza di più che due terzi votò « post presentem civitatem Basiliensem pro civitate Arinlonensi et Sabaudia » (*ibid.* 359).